

4. SVILUPPO E TERRITORIO: MATERIALI PER UNA VISIONE

Una strategia territoriale si nutre insieme di una descrizione interpretativa, di un'agenda di questioni, di un insieme di progetti e azioni, di una visione.

La **visione**, esattamente come le altre componenti della strategia territoriale, non può essere l'esito di un esercizio tecnico. La sua condivisione è il risultato di un **processo di interazione**, che si costruisce nel tempo.

Il percorso di pianificazione strategica in corso, di cui la strategia territoriale sarà un tassello essenziale, rappresenta tuttavia un punto di riferimento per quanto attiene all'**interpretazione del modello di sviluppo** per l'area torinese.

Nelle pagine di questo capitolo proponiamo materiali che potranno essere utilizzati per dare corpo ad alcuni elementi della visione del futuro della regione metropolitana torinese, in relazione in particolare ai **nessi tra territorio e sviluppo**.

I quattro assi di ragionamento che proponiamo alla riflessione degli attori coinvolti nel processo di pianificazione strategica sono l'esito di una **riflessione collettiva**, costruita nell'interazione con i Comuni, con i lavori delle due Commissioni, dei Tavoli, del Comitato Scientifico e più in generale con la molteplicità di attori coinvolti nella redazione del Piano.

Essi prendono forza a partire da tre dimensioni cardine di una nuova strategia territoriale per l'area metropolitana torinese:

- > il forte orientamento a interpretare il ruolo e il coordinamento strategico dei territori come occasioni

per **contrastare gli effetti strutturali (economici, sociali e ambientali) della crisi** in atto;

- > la capacità di offrire alle istituzioni e a tutti gli attori strumenti per **selezionare le priorità dell'agenda metropolitana**, e per **identificare politiche e progetti fattibili ed efficaci**;

- > la costruzione di **immagini territoriali a diverse scale**, capaci di mettere in gioco la pluralità di relazioni territoriali (reti lunghe e reti corte, materiali e immateriali) che definiscono i processi di ristrutturazione post-metropolitana.

Ciascuno dei quattro assi guarda in modo peculiare e da un angolo mirato alle **nuove relazioni che dovranno stabilirsi tra assetti del territorio** (infrastrutture, scelte urbanistiche, dotazioni di servizi, ...), **occasioni di sviluppo economico e caratteri delle società locali**, nella prospettiva di una **forte integrazione di livello metropolitano**.

I quattro assi sono:

- > l'assunzione di una prospettiva di sviluppo oltre la crescita quantitativa;

- > la costruzione di una strategia e di progetti sui nuovi territori della produzione;

- > la messa a fuoco delle nuove infrastrutture per lo sviluppo;

- > l'articolazione della necessaria complementarità tra abitabilità e competitività.

Sviluppo "oltre la crescita"

Anche nell'area torinese, come in tutte le grandi aree urbane italiane, si è compiuto il lungo ciclo edilizio degli anni 2000, conclusosi con la crisi economica e urbana avviata nel 2008. Questo ciclo edilizio ha comportato un importante processo di **consumo di suolo non urbanizzato**.

Nell'ambito di una ricerca recente sulle regioni metropolitane italiane, è possibile vedere ad esempio come nell'area urbana torinese, tra il 1999 e il 2009, il consumo di suolo si sia attestato, in valore assoluto, su circa 941 ha/anno, minore che a Milano e Roma (1.444 e 1.772), ma maggiore che a Napoli (834).

Se rapportati alla popolazione, i dati di Torino (252,8 mq/ab) sono addirittura i più elevati tra le grandi città italiane (Milano 197,6 mq/ab, Roma 240,6 mq/ab, Napoli 176,2 mq/ab). Questo ultimo dato segnala peraltro lo **sfasamento tra dinamiche di crescita immobiliare e dinamiche della popolazione**. Infine, un dato su cui riflettere è costituito dall'intensificarsi della crescita edilizia nei comuni della prima e seconda cintura, a scapito della città centrale (Ricerca Prin 2010 Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità e governabilità, Dastu Politecnico di Milano, 2013).

Si tratta di un processo che oggi va radicalmente ripensato, in ragione di una crisi urbana che non ha solo una valenza congiunturale.

In questa direzione si sono mosse le strategie di contenimento del consumo di suolo contenute nel PTCP2